



Anzitutto, richiamo come quadro di riferimento la situazione del sistema educativo dell'Italia in relazione agli indicatori chiave che misurano il cammino dell'Istruzione e della Formazione nell'UE verso gli obiettivi fissati per il 2020 quale è stata presentata nell'Editoriale del primo numero di Rassegna CNOS del 2019. Dal relativo Rapporto essa risulta in generale problematica in quanto i nostri tassi si collocano lontani sia dai benchmark europei che dalle medie degli altri Paesi. Al tempo stesso sul lato positivo vanno evidenziati due andamenti: le nostre percentuali sono costantemente in crescita e la partecipazione del gruppo 4-6 anni all'educazione e alla cura della prima infanzia è più elevata sia del benchmark che della media EU. Ricordo anche tre problematiche che sembrano ormai consolidate. Si tratta anzitutto delle disuguaglianze sul piano territoriale a svantaggio del Sud; gli insuccessi degli studenti di origine migratoria superano di molto quelli degli italiani; gli stipendi degli insegnanti continuano ad essere inferiori agli standard internazionali. La ricerca di un'occupazione si presenta difficile e anche in questo campo e l'Italia si situa nelle ultime posizioni; i problemi riguardano pure le persone che hanno ottenuto titoli di studio elevati che trovano anch'essi difficile l'accesso al mondo del lavoro. La quota dei giovani tra i 30 e i 34 anni che possono vantare un diploma di istruzione terziaria è il più basso d'Europa; questo andamento rinvia a un sistema di istruzione terziaria che non riceve finanziamenti adeguati e che si trova a dover affrontare i problemi dell'invecchiamento e della riduzione dei docenti. Una conferma in questo senso viene anche dal volume in esame che è stato promosso dall'AISP (Associazione Italiana per gli Studi sulla Popolazione). Ogni due anni, questa Associazione pubblica un libro simile, cambiando naturalmente tematica e passando da una presentazione generale della popolazione italiana all'approfondimento di problematiche particolari. Pertanto, nel febbraio del 2018 in cooperazione con la SIEDS (Società Italiana di Economia, Demografia e Statistica) e l'ISTAT è stato organizzato a Roma un Convegno per preparare il volume in esame. La pubblicazione esamina il nostro sistema dell'istruzione nelle sue varie articolazioni e secondo le molteplici prospettive che lo prendono in considerazione. Più specificamente, si approfondiscono le problematiche riguardanti le risorse, le modalità del loro investimento, gli attori coinvolti, la valutazione dei risultati, la partecipazione degli stranieri, il contributo alla mobilità sociale e la redditività degli studi per le famiglie e le persone. Il volume propone varie sfide al sistema dell'istruzione del nostro Paese. Tra di esse va anzitutto sottolineata quella riguardante la capacità di rispondere alla domanda sociale di effettuare la transizione da un modello fondato sulla trasmissione delle conoscenze ad uno basato sull'apprendimento delle competenze. In secondo luogo si tratta di affrontare la sfida di una programmazione e anticipazione di tendenze largamente prevedibili che attualmente appare molto carente. Un altro limite va identificato nel mancato completamento del sistema nazionale di valutazione delle scuole che, tra l'altro, dovrebbe assicurare un bilanciamento naturale della loro autonomia. In aggiunta, al momento permane un'assoluta uniformità di trattamento degli insegnanti che si riflette negativamente sui loro standard professionali: la carriera si presenta piatta, scandita dagli scatti di anzianità, con un'assoluta mancanza di incentivi per quanti sarebbero disponibili ad assumere maggiori responsabilità. Venendo a una valutazione complessiva della pubblicazione, la descrizione dei dati e la loro analisi si presentano scientificamente fondate, rigorose, dettagliate e complete. Anche sul piano propositivo non si può non essere d'accordo sulle strategie suggerite. Due limiti gravi del volume sono lo stato-centrismo e lo scuola-centrismo: il volume non sembra tener conto adeguatamente della grave inosservanza della libertà di scelta educativa dei genitori che pure è chiaramente affermata dai documenti dell'UE, né si occupa dell'IeFP che viene trattata insieme con il sottosistema dell'istruzione secondaria superiore, nonostante la sua indubbia validità quale risulta, tra l'altro dall'Editoriale del presente numero di Rassegna CNOS.

